

MRGE: malattia da quarantenni

Dal primo bilancio di attività del "Gastrovan, la prevenzione si fa strada", la campagna itinerante di informazione e prevenzione sulla Malattia da Reflusso Gastroesofageo (MRGE), sponsorizzata da AstraZeneca e organizzata in collaborazione con AIGO (Associazione Italiana Gastroenterologi Ospedalieri) emerge una vera e propria mappa della malattia nel nostro Paese. Gli over 40, del campione intervistato nel corso della campagna, presentano le percentuali più elevate di coloro che soffrono dei sintomi della MRGE (spesso il 43.8% e molto spesso il 43.1%). I più diffusi sono bruciore di stomaco e rigurgito acido. I più colpiti dai sintomi sono del Centro e del Sud: rispettivamente, il 45.3% e il 38.9%.

Al Sud, inoltre, si rileva la tendenza a "curarsi con farmaci fai da te" (54.5% dei pazienti). Al contrario, nel Centro-Nord c'è una maggiore adesione alla terapia prescritta dal medico (circa il 70%).

Automedicazione al femminile

L'attenzione al genere si fa largo anche nel campo dell'automedicazione. Contro i più diffusi disturbi al femminile, che quasi ogni donna si trova spesso a dover affrontare senza poter accantonare gli obblighi verso la famiglia e sul lavoro, l'Associazione Donne Medico consiglia un vero e proprio "Kit di Venere", una serie di farmaci di automedicazione che le donne dovrebbero tenere sempre a portata di mano per far fronte a dismenorrea, cefalalgie, disturbi del sonno, gonfiore alle gambe e affaticamento fisico ed intellettuale.

I farmaci consigliati sono: FANS, valeriana, melatonina, antistaminici (prometazina e difenidramina), oxerutina, escina e centella, glutamina, carnitina e cobamamide.

Nuova terapia per l'osteoporosi

Il livello di aderenza alla terapia dell'osteoporosi nei paesi occidentali è piuttosto basso, circa il 50%, ed è influenzato dalle modalità di assunzione del farmaco, soprattutto se la terapia è indirizzata a pazienti anziani in politerapia. Novartis di recente ha messo in commercio l'acido zoledronico 5 mg, un bifosfonato che con una sola infusione endovenosa all'anno assicura un'efficacia a lungo termine contro le fratture e il 100% di aderenza alla terapia. Lo studio PFT (Pivotal Fracture Trial), uno studio multicentrico randomizzato, placebo-controllato, condotto su 7.700 donne con osteoporosi post-menopausale, ha dimostrato che la monosomministrazione annuale dell'acido zoledronico riduce significativamente il rischio di fratture ossee in tutti i siti chiave dell'osteoporosi (NEJM 2007; 356: 1809-22). Anche lo studio REFRAC (REcurrent FRACTure Trial), uno studio multicentrico che ha arruolato più di 2.000 uomini e donne tra 50 e 98 anni a cui è stato somministrato acido zoledronico entro 90 giorni dall'intervento chirurgico al femore, ha dimostrato la capacità del bifosfonato di ridurre l'incidenza di nuove fratture e una riduzione relativa del 28% del rischio di morte (NEJM 2007; 357: 1799-809). Una recente analisi e simulazioni effettuate per il prossimo biennio hanno mostrato come, per effetto della maggior compliance ed efficacia del trattamento con acido zoledronico, il numero delle rifratture nel 2009 si ridurrebbe oltre la metà con un risparmio complessivo lordo per il Ssn stimato tra 63,5 e 127,1 milioni di euro (The European House - Ambrosetti, 2008). Nel 2005 l'EMEA ha approvato l'acido zoledronico 5 mg per il trattamento del morbo di Paget, nel 2007 è stato approvato dalla FDA negli Stati Uniti, come farmaco per il trattamento dell'osteoporosi post-menopausale, e dall'Unione Europea con la stessa indicazione nei pazienti con un elevato rischio di fratture. In Italia il farmaco è a carico del Ssn ed è dispensato solo a livello ospedaliero in regime H2.

Test rapido contro infezioni nosocomiali

Secondo i dati dell'European Antimicrobial Resistance Surveillance System (EARSS), il nostro Paese è in una posizione ancora arretrata per quanto riguarda il controllo della diffusione delle patologie correlate alle infezioni nosocomiali.

Il problema è ancor più preoccupante se si considerano le infezioni antibiotico-resistenti come quelle da *Staphylococcus aureus* meticillino-resistente (MRSA) che, secondo i dati raccolti dall'EARSS, in Italia rappresentano il 37% delle infezioni globali da stafilococco. 3M Health Care ha sviluppato un sistema diagnostico rapido ed efficace: 3M BacLite test rapido, che in poche ore fornisce risultati sicuri. Semplice da usare, richiede un training minimo per impararne l'utilizzo e da risultati - rileva la presenza o l'assenza di MRSA - in sole 5 ore anziché in 48, tempo impiegato dai sistemi tradizionali. Se usato sistematicamente, come metodo preventivo, diventa un valido aiuto per la gestione del paziente portatore di MRSA e per evitare il contagio tra pazienti ricoverati.

Menopausa chirurgica e calo del desiderio

Secondo i dati dello studio Lei (Lack of testosterone impact survey), presentati a Firenze al 13th Congresso Mondiale della Società Internazionale di Ginecologia Endocrinologica (ISGE), il 78.7% delle donne italiane in menopausa chirurgica soffre di un calo del desiderio sessuale e oltre il 60% non sa che tale disturbo è da attribuirsi a una riduzione dei livelli di testosterone. Quando ne vengono a conoscenza si dichiarano disposte a ricorrere a una terapia per tornare a una serena vita di coppia, terapia disponibile in Italia da meno di un anno in forma di cerotto al testosterone. Lo studio Lei è stato svolto sotto l'egida dell'ISGE con il patrocinio della Società Italiana della Menopausa (SIM) e della Società Italiana di Ginecologia della Terza Età (SIGITE).